Anno XXIII — Giovedì 10 Gennaio 1889 — Abbonamento Postale — N. 9

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE



## ANCORA OLTRALPE

Dopo la Francia la Germania. Parliamo un poco di cose che tutti sanno e che la cronaca del giorno ha già fatto conoscere.

Tutti sanno la scarcerazione di Geffken, come anche le polemiche corse questi giorni per l'affare di Morier. Sarebbe inutile di tornarci sopra; ma anche da questi fatti, a cui diede occasione il grande politico della Germania, se ne può ricavare qualche insegnamento.

Bismarck ha voluto fare un processo a Geffken per quello che aveva fatto stampare del defunto imperatore Federico, il quale sembra che non approvasse in tutto la sua condotta. Che cosa n'è nato da tutto questo? Un seguito di contese nella stampa, che non ha di certo giovato a lui stesso nella pubblica opinione, e poi una sentenza, che non c'è ragione di procedere contro Geffken e quindi molti altri commenti non tutti certo in suo favore.

Non poteva egli piuttosto rettificare fatti e parole, se occorreva farlo, invece che imprigionare uno, che poi colla stessa sua assoluzione offre un argomento contro di lui?

E' ancora peggio l'accusa fatta dare da un giornale offizioso al Morier inviato inglese, che ora si trova a Pietroburgo, di avere fatto conoscere a Bazaine le mosse dei Tedeschi in Francia e poi il non avere voluto rettificare colla lettera dello stesso Bazaine quella almeno inutile affermazione, che produsse poi la rivincita dell'ambasciatore e della stampa inglese, che tenne quell'accusa per una offesa fatta all'Inghilterra. La pubblicazione prima fatta nella *Gazzetta di Colonia* e poi non voluta rettificare dal co. Erberto Bismarck con una lettera che parve volesse far credere che la Gazzetta avesse detto il vero, e che la politica inglese osteggiasse la Germania, possono perfino lasciar sospettare che Bismarck sia pronto ad osteggiare i suoi amici per intendersi forse col nemico ereditario che vorrebbe la rivincita. La stampa inglese infatti domanda, se Bismarck non ha più ragione di apprezzare l'amicizia dell'Inghilterra.

Difatti convien dire, che od il principe di Bismarck vada perdendo sempre più della astuzia politica a lui attribuita, o che il suo figlio Erberto non l'abbia ereditata, ma faccia piuttosto una politica da guastamestieri.

Egli è certo che l'Inghilterra pensa adesso come sempre ai suoi interessi prima di tutto e che nella sua politica di alleanze sa tenersi tanto sopra di sè da non uscire mai da una data misura e facendo sempre delle riserve; ma come non credere che l'Inghilterra per la sua posizione nell'Egitto e per mantenersi la sicurezza del canale dell'istmo di Suez, che è ad essa più necessaria che mai, non voglia avere amica piuttosto la Germania anzichè subire gli effetti di una troppo manifesta gelosia della Francia? E come mai la Germania, a cui non può di certo piacere l'alleanza della Francia e della Russia, che sarebbe rivolta prima di tutto contro di lei, non dovrebbe cercare di avere amica l'Inghilterra?

Gli ultimi suoi atti sarebbero adunque un'imprudenza, o mostrerebbero quella tendenza ad intendersi colla Francia, accordandosi i reciproci compensi alle spese dei piccoli Stati, come perfino un giornale francese voleva da ultimo dar a credere che fosse una cosa possibile?

Questa non sarebbe di certo una soluzione per la pace, nè per formare i così detti Stati-Uniti dell'Europa, ma piuttosto se quei fatti, mai si avverassero, varrebbero a sconvolgerla tutta. La pace non la si avrà che con un accordo generale per la libertà di tutti i Popoli europei. In questo senso c'è ancora altro da fare.

P. V.

## LA RIFORMA
### comunale e provinciale

La nuova legge comunale chiamerà tra breve alle urne un numero di elettori, maggiore assai, di quello chiamatovi dalla legge del 1865, la quale resta modificata. L'allargamento del suffragio era un desiderato della grandissima maggioranza, e la provvidenza legislativa appare, almeno in parte, adeguata alle più generali aspirazioni e conforme al costante movimento delle idee. Ma in Italia, le idee sogliono esaurirsi nei discorsi che le propugnano, e, conseguite le riforme, troppo spesso le popolazioni non adempiono i propositi che le ispirarono. Così ad esempio gl'italiani, vogliono poter votare, ma poi moltissimi non votano.

Torna sempre alla mente l'insegnamento di Macchiavelli, per cui le leggi non sono effettualmente buone se non ne usano bene i cittadini, ai quali sono date. E, se i nuovi elettori seguiranno il vecchio costume, nulla sarà innovato, e le elezioni avverranno sempre nel medesimo modo.

Modo uniforme nella sua varietà ed il quale sta bene avvisare, perchè non si rifacciano le norme del passato.

I comuni possono per questo riguardo dividersi in tre classi: piccoli comuni, comuni di capoluogo — e specialmente città di provincia, — grandi centri.

Nei piccoli comuni finora, almeno generalmente, non si poteva rimproverare il corpo elettorale di apatia, di disinteressamento. Molte volte anzi ed in molti luoghi la lotta ferveva animosamente, e non si esauriva all'occasione dell'elezioni, ma perseverava tenendo gli amministratori sotto gli sguardi di un'implacabile vigilanza. Le cause di questa vitalità sono molte, ma specialmente l'interesse e lo spirito d'emulazione. L'interesse, perchè le tasse comunali sono nei villaggi più sentite per l'esiguità del profitto pecuniario, che le classi agricole sono in grado di procacciarsi: lo spirito d'emulazione, per la ristrettezza dell'ambiente. In un piccolo aggruppamento di abitanti, — quantunque sieno più del bisogno — non sono però molti quelli che possono presumersi atti a sedere in consiglio; quindi si trovano proprio collocati tra loro di fronte e la preferenza di uno è l'umiliazione dell'altro. Da qui l'accanimento, l'armeggio continuo, le reciproche ed acerbe querele, con le quali, sui giornali del rispettivo capoluogo, gli elettori o gli eletti dei comuni agricoli si immaginano di riempiere il mondo di commozione e di scandalo.

Nessuna di queste cagioni agiva o fu sufficiente per eccitare la vitalità dei corpi elettorali delle città di provincia e delle grandi città, i quali lasciarono la cosa pubblica comunale nel più completo abbandono. Ma tuttavia con una distinzione. Nelle città capo-regioni anche le minoranze possono mettere insieme un numero considerevole di voti. La minoranza che si intitola partita clericale potè farlo, lo fece, e, nella universale apatia, occupò quasi esclusivamente molte amministrazioni comunali dei centri più importanti. Queste sconfitte serviranno un po' di ammaestramento; ne derivarono delle lotte, lotte di principio meramente politico, ma che valsero a suscitare, almeno di tratto in tratto qualche risveglio.

Nella massima parte delle città di provincia non vi furono siffatte minaccie, ogni apprensione, ogni eccitazione è mancata e gli elettori obbliarono, può dirsi, il loro diritto ed il loro dovere.

Allora gli interessi comunali rimasero in balia di pochi e le elezioni furono un loro monopolio. Due o tre gruppi di uomini stretti da legami d'amicizia o di clientela o d'interessi disposero incondizionatamente delle cariche amministrative, e per diventare consigliere comunale non fu uopo rivelare alla pubblica opinione una qualsiasi attitudine, bastò insinuarsi in un dato crocchio, mescolarsi in affari con taluni; giungeva immancabilmente il giorno, in cui per morte o per rinuncia di qualche vecchio aggregato si pensava di sostituire il nuovo. La sua nomina non era decisa alle urne, ma molto o poco tempo prima, quando un cumulo di considerazioni tutte personali lo facevano proporre ed accettare ad un circolo d'interessati. Questi passavano ai soliti suffragatori il nuovo nome, e con cento, centocinquanta voti, sopra tre o quattro mila elettori, il consigliere comunale era fatto.

In molti luoghi ed in molti casi si saranno prescelti i migliori, ma qualche altra volta si saranno favoriti i più aderenti o si saranno premiate, dopo lunga aspettazione, diuturne dimostrazioni di servilità; chi avrà diritto di lamentarsene? Coloro che ignorarono persino il giorno in cui la votazione era indetta?

Questi modi conviene che cessino. L'amministrazione comunale ha in mano svariati e molteplici interessi ed, in non rare occasioni, essa rappresenta il carattere ed incarna la dignità stessa della popolazione alla quale presiede.

Tutte le classi pertanto bisogna che si adoperino a proporre e sostenere gli interessi loro proprii; la possidenza, il commercio, la classe operaia, i cui campioni quante volte compaiono nei pubblici consigli fanno prova di accorta e bene avvisata temperanza.

Dalla molteplicità dell'impulso deriveranno elezioni vere e che impegneranno la responsabilità degli eletti.

G. G.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

**Milano**, 9 gennaio 1889.

(L.) Vuoi proprio ch'io mi faccia vivo? Vivo proprio io sono ancora, ma non tanto vigoroso da sentire una gran voglia di venirti a visitare ad Udine colle mie corrispondenze. Pure, almeno come un ricambio di saluto del nuovo anno, ti verrò a dire di tre uomini, che hanno fatto questi giorni parlare molto di sè tra di noi ed oltre, cioè di *Lavigerie*, *Cavallotti* e *Colombo*.

Il cardinale arcivescovo di Cartagine, dopo Roma, Napoli, Genova ha voluto visitare anche Milano, dopo essere stato preceduto da molti annunzii, per predicarvi la guerra alla schiavitù e di dovere anche allargare la borsa.

Egli ebbe un bello e numeroso uditorio, ma che si mostrava alquanto irrequieto, forse perchè composto di elementi tra loro diversi; ma col suo spirito francese egli seppe imporre silenzio, facendo appello alla *pazienza* del suo pubblico, promettendo di concambiarlo con 100 giorni d'*indulgenza* cui aveva facoltà di dispensare. Figurati se colla prospettiva di un sì grosso boccone, che veniva proprio dopo i *pollini* ed i *panetoni* non si fece silenzio! Così è; nessun francese, per quanto *papabile*, rinunzia alla nota comica, che distingue i padri della moda. Ne udremo ancora di belle quando verranno a predicarci a noi proprio qui a Milano ed alla pacifica Italia gli amici della pace francesi, che potrebbero e dovrebbero predicarla in casa ai loro bellicosi fratelli, che non possono mai perdonare alla Germania di avere risposto coi fatti al loro unanime grido: *À Berlin!* andando essi invece a *Paris!*

La *Lea* di Cavallotti, malgrado lo sforzo de' suoi amici politici per farla applaudire, ha proprio fatto fiasco al nostro teatro Manzoni, dopo però che si ebbe applaudito ad uno dei soliti suoi prologhi, nel quale intendeva di mostrare che le *leggi della natura* la vinsero sulle *leggi dell'uomo*; massime, ha detto un mio vicino, se le leggi le fanno degli uomini, che somigliano all'onorevole Cavallotti, per il quale del resto sembra, che l'*uomo* non sia anch'egli figlio della natura.

Del fiasco della *Lea* vedete che ne parlano tutti i giornali, cercandone le ragioni. Per me la ragione vera del fiasco di Cavallotti, come delle produzioni drammatiche di molti altri, sta in questo, che i nostri autori di adesso, invece di seguire la *natura* e di attingere ad essa come faceva il maestro Goldoni, che dipingeva gli uomini del suo tempo e dell'ambiente in cui si trovava, hanno fatto ricorso ad ogni genere di artifizii ed hanno cercato l'effetto in tutto quello che v'ha di eccezionale e di più strano, anche inventando talora quello che non si è mai veduto. E' un fatto, che anche oggidì le produzioni teatrali che piacciono, sono applaudite e si mantengono di più sulla scena, sono proprio quelle ispirate dal nostro Popolo stesso, che vi si specchia in esse. Si pensi, che le più riuscite oggidì vennero appunto da Venezia, dal Piemonte, da Napoli, dalla Sicilia, da Firenze quando in esse si vide la pittura dei costumi quali sono veramente, e si vedrà quali suggerimenti deve dare la critica agli autori novelli.

Veniamo a *Colombo* cui conosci per il suo valore scientifico e che salva l'onore di Milano come Deputato al Parlamento.

E' inutile ch'io ti parli del suo discorso politico fatto agli elettori sulla politica del giorno e sulla sua come

## APPENDICE

## PER UNA NUOVA CRITICA

**(Ad James Semai)**

> «....Mi dica un po' che cosa ha svelato alle pareti della sua stanza nei raccoglimenti solitarii?» (JAMES SEMAI). *Giornale di Udine*, n. 235, 2 ottobre 1888. Appendice: *Un nuovo pensatore.*

«Mi è passata inosservata una sua elegante critica, o colendissimo Semai, apparsa già lo scorso ottobre sulle colonne del *Giornale di Udine*; e se Le rispondo un po' tardi, ciò nulla detrae ch'io, leggendola solo oggi, non Le riserbi nel mio povero cuore un posticino di affetto e di eccezionale riconoscenza per le avvertenze da Lei indettemi dall'alto di una tribuna, che *per quello che si sa* potrebbe anche essere mal stabile, e se non tanto, certo male giudicatrice di *certe cose* che Ella — con tanto senso di urbanità e senza un velo di pudore per la persona a cui erano dirette — non si peritava di rivolgermi!

Se Le pare — sig. James, — ch'io li meriti questi affronti, e se Ella crede, *se mai*, di potermi accusare pubblicamente, in cospetto di quel *colto pubblico*, ch'io reclamava come unico sentenziatore de' miei scritti, e i cui orecchi mentali ella offende con ignominie di pessimo gusto (altro che quella (innocente) *iscrizione!*) — tutte al mio indirizzo, — ben lo faccia, e anzi continui pure, e la retorica del padre Bresciani la benedica; ma guardi un po' se Lei, che s'accappiglia su me cotanto ardito (e l'audacia è una delle prerogative e prodezze del Secolo, in cui viviamo) non si trovi *poi* nel caso identico alle mie disposizioni, e non sia costretto invece a dover impetrare dal buon senso civile quella discreta dose di educazione che ben si affà a chi è così competente in materia.

Io non entrerò adunque secolei a pugna speciale, dacchè non lo richiegga l'argomento; ma io — modestamente e senz'offenderla — mi contenterò di chiarirle una sola cosa, che *si arrossa* di rinfacciarmi: «*Ma dica un po'* — Ella m'incalza — *che cosa ha mai svelato alle pareti della sua stanza ne' suoi raccoglimenti solitarii?*» — Ho imparato, egregio sig. James, — più cose; e non mica frivolezze, come mi va cantando: e ho svelato, — per capo primo — che l'INVIDIA è un'arma sì aguzza e micidiale, ma ormai arruginita dal troppo ripetere sè stessa nei casi di molti infelici mortali. — Ho detto «*invidia*», e non cancello questa prima impressione che mi fece il suo «*paterno*» predicozzo: e anzi tutto: «che s'intende per «invidia?» — l'invidia è quel malo abito di volere atterrato ciò che prima era in piedi, *così* per una interna (e quanto dolce!) soddisfazione di vedere scuro dove prima era chiaro; e la si dipinge *cieca*, — come l'amore, — ed è di fatto maligna e impenetrabile, come il nostro cuore. L'*invidia* (non Le spiaccia questa rettorica) ha le ali di pece, e rade, — come serpe, — la terra: non ragiona, mugghia, e le conchiusioni a cui perviene sono tali, che non allo Istituto antirabbico di Milano, ma nel centro della Papuasia — tra quelli ch'hanno perduto il Ben dello intelletto — troverebbero la lor nativa sede.

Ho imparato (ma questo, credo, di averlo svelato *solo* alle pareti della mia stanza) ad amare gli uomini, e a non metterli mai alla berlina: «*rispetta se vuoi essere rispettato*»; e a ben guardarmi da' *torvi occhi* di quelli, che s'impancano a rigidi censori, e si dicono essi soli i savii, mentre non riescono alla fin de' conti nè carne nè pesce, uomini vanitosi, vaniloqui, impudenti, che ti vengono avanti con la prosopopea di Nathan, che criticano così per bizza, per un puntiglio, — che so io — per un istinto di idrofobia incurabile; che si avventano come *mastini* (ma il lettore legga *bòtoli ringhiosi*) addosso a la preda favorita, e l'addentano e la gustano (o la fanno gustare ben bene) prima di passarla all'esofago, e calarla *giù giù* nel loro stomaco di struzzo.

Ho IMPARATO, — illustre sir James Se-Mai, — che chi ingiuria è quasi sempre un vigliacco, e che chi perdona allo ingiuriatore può essere alla sua volta e un vile e un generoso, — secondo i casi —; e che è un vile, se non gli sente ribollire *umanamente* il sangue, ne la parte più sensibile del suo amor proprio; ma che è un generoso, — se invece di offendere *mortalmente* gli altri — tende a' suoi casi, e studia prima di conoscere quali possano essere le sue magagne, e — all'uopo, — rimediarvi.

Ma quello che ho appreso nelle estasi prolungate della mia cameretta, egregio signor mio e dottore denigratore — è questo ch'or le dico; che la critica è una buonissima cosa quando intende a correggere imparzialmente e senza insulti all'autore, — comunque si chiami, — o Tita o Checco; ma che essa fa una meschinissima figura, quando, — fingendo di ammaestrare — affila sulla sua cote il rasojo contro la persona ch'è sotto. E di questo c'intenderemo non con quel famigerato Monsignore, che c'insegnò gli orpelli della civiltà, ma col Foscolo sulle cui orme camminano e continueranno a camminare tutti i generosi.

«Ma le piaghe fatte al mio onore, Lorenzo! doveano essere vendicate...... Io ruggiva quel giorno come un leone, e mi pareva che l'avrei sbranato, anche se l'avessi trovato nel santuario.»

E nel *vero* mondo: «*male per male.*»

Udine, 9 gennaio 1889.

ANTONIO FRANCESCHI.

appartenente al partito moderato; poichè tu lo hai certamente letto. Egli fu severo nella critica della politica del Ministero attuale e consigliò, fra le altre cose, il raccoglimento e le minori spese tanto per la guerra come per certe opere; e fu per questo che piacque più ai radicali, che non ai moderati stessi. Ma il suo discorso, come quello che veniva da un uomo di carattere e di valore e che ebbe un eco nel paese nostro, fece rumore anche a Roma. Lo si vede perfino dall'*Opinione*, che sta *nel mezzo* con Torraca e Sonnino, e dalla *Riforma* che sta sopra di tutti con Crispi. Se l'una non vuole il raccoglimento dell'Italia, quasi a ridurla come la Spagna, od il Belgio, o la Svizzera, onde a mandarci a Campoformido come toccò a Venezia e Cavalletto lo disse, l'altra vuole separare, come lo fa troppo spesso, l'azione splendidissima del suo uomo, dalla cattiva eredità ch'egli dovette subire e non ripudiò, giacchè si fece socio di De Pretis e degli altri. Io da parte mia, giacchè il *Colombo* stesso così forte nella critica vede anch'egli scomposti i vecchi partiti e non trova nessuno che sappia e possa assumere il capitanato dei moderati, penso che di chi è al potere si abbiano a sostenere le cose buone proposte, respingere le cattive e correggere quelle che ne hanno bisogno, e che buone nel fondo contengono pure qualcosa di difettoso, come è il caso anche di molte leggi da ultimo approvate in tutta fretta.

La *Riforma* ne propone molte altre, che avranno di certo il loro lato buono, ma che saranno poco pratiche anch'esse, se non verranno prima bene studiate con una perfetta conoscenza delle condizioni di tutta l'Italia, che sono spesso da un luogo all'altro diverse.

Io non ti dico altro; e vedo, che Colombo come Mattei agiterà non poco la quieta atmosfera di Montecitorio. Spero che non sieno soltanto *parole* e che il Paese cominci a studiare da sè quello che gli conviene ed a discutere i provvedimenti desiderabili prima che essi si portino da chiunque si sia al Parlamento. Se il Paese vuole che altri provveda ai suoi bisogni, deve far conoscere ai Rappresentanti ed ai Governanti quali sono e come si possono e si devono soddisfare.

A rivederci.

## LA COMMEMORAZIONE

### di Vittorio Emanuele a Roma

La commemorazione dell'XI° anniversario della morte del *gran Re* riuscì a Roma mesta e solenne, come negli anni precedenti.

Gli edifizi pubblici e moltissime case private erano addobbate a lutto.

Alle 8 del mattino, la Famiglia Reale assistette alla messa al Pantheon.

Vennero ricevuti nel Tempio dal ministro Boselli, da Mariotti, dal cav. Fiorelli e dai veterani di guardia.

La funzione pubblica al Pantheon ebbe luogo alle 10.30.

Vi assistettero tutte le Autorità e molte Associazioni.

Nella Piazza attendeva folla enorme.

## DI QUA E DI LÀ

### Querela generale

Il ministro della guerra querela il gerente della *Gazzetta di Venezia* i suoi complici ed i *gerenti degli altri giornali* che riprodussero la narrazione dell'intervista dell'avv. Ricci coll'onor. Mattei. Corvetto, segretario alla guerra presentò querela al gerente del *Progresso* di Piacenza per un articolo diffamatorio.

Questa querela è estesa anche all'*Italia* di Milano che riprodusse l'articolo.

Ieri venne sequestrato il *Corriere di Napoli* per un articolo di De Cesare sul caso del generale Mattei.

### Socialismo di Stato.

La base principale dei provvedimenti sociali che Crispi promise saranno le colonie agricole dello Stato.

Il governo esproprierebbe, a base del valore catastale, immensi latifondi nella maremma, nella Sicilia e nella Sardegna, e quindi colonizzerebbeli: dando così lavoro ai contadini ed agli operai che ora sono costretti ad emigrare.

### Il Panteon liberato

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha incaricato il Genio civile del progetto per liberare il Panteon dalle inondazioni.

### Elezioni comunali

In settimana partirà dal Ministero dell'interno una circolare ai prefetti, colla quale si avvertono che le elezioni amministrative, secondo la nuova legge comunale e provinciale, si faranno soltanto nel 1890. Entro il corrente anno, si compileranno il testo unico della legge e il nuovo regolamento, e si compileranno le liste amministrative.

### Nuovi tumulti a Faenza

Lunedì a Faenza si sono rinnovati i disordini di domenica.

Sono partiti da Ravenna a quella volta due delegati con guardie. il Procuratore del Re e il Giudice istruttore,

Donne e ragazzi hanno assalito i forni e le rivendite di pane.

Si sono operati molti arresti.

I dimostranti hanno fatto il giro degli opifici e delle fabbriche, invitando i lavoranti ad unirsi a loro.

La Giunta ha pubblicato un manifesto, invitando la cittadinanza all'ordine.

Alle quattro pomeridiane, non si trovava più un soldo di pane, e s'è dovuto d'urgenza rifornirlo.

La truppa era sempre in piazza, vegliando.

### Clericali contro i rosminiani

Il corrispondente della *Perseveranza* le scrive da Firenze:

La *Perseveranza* si occupò varie volte e con validi argomenti della nuova quistione rosminiana; ebbene, non sarà priva di interesse questa sicurissima notizia: alcuni ottimi e dotti sacerdoti di diverse Diocesi d'Italia scrissero al periodico *La Rassegna Nazionale* di Firenze pregandola di sospendere l'invio del fascicolo, e facendoselo spedire con altro indirizzo, poichè erano minacciati dai loro Vescovi di pene canoniche se non rinunziavano a questo periodico fiorentino ed al *Rosmini*. Taluni scrissero che avevano ricevute gravi molestie dai vescovi perchè avevano sottoscritto al monumento che deve sorgere in Milano ad Antonio Rosmini. Eppure la *Rassegna Nazionale* eccitando il pubblico a concorrere alla sottoscrizione, fece una specie di sottomissione all'arbitrario operato della Congregazione dell'Indice. Ma, in compenso dei Vescovi avversi, la *Rassegna* ebbe appunto in questi giorni l'approvazione e l'incoraggiamento di alti dignitari della Chiesa. Lessi io stesso le lettere dei sacerdoti perseguitati e degl'insigni porporati che applaudiscono. I retrivi avevano persino fatto correre la voce che il periodico *Il Rosmini* era bell'e morto, e che non avrebbe più continuato a pubblicarsi. Ma voi sapete che *Il Rosmini*, dalla condanna delle 40 proposizioni, acquistò maggiore vitalità.

### Il nuovo ambasciatore inglese presso il Quirinale

Lord Dufferin è nato in Firenze, nel 1826, mentre suo padre, capitano di vascello della marina britannica, e sua madre, poetessa elegante, entrambi irlandesi, passavano in Italia il primo tempo della loro vita coniugale.

Il giovane Dufferin fece i primi studi nel collegio di Etow.

Nel 1849 era ciambellano della Regina e nel 1850 entrava nella Camera Alta, col titolo di barone di Claudebaje.

Nel 1855 accompagnò lord John Russel a Vienna, in missione diplomatica.

Nel 1860 fu inviato da lord Palmerston in Siria. Nel 1864 egli fu nominato sotto-segretario di Stato al ministero delle Indie; nel 1866 e 1867 coprì la stessa carica al ministero della guerra.

Il Gladstone lo chiamò nel gabinetto da lui formato nel 1868, e lo fece cancelliere del ducato di Lancastro. All'ufficio del vicerè del Canadà lord Dufferin fu chiamato nel 1872, e vi rinunziò nel 1878. Lord Salisbury inviò il diplomatico liberale nel 1879 a Pietroburgo e nel 1881 a Costantinopoli in qualità di ambasciatore.

Sopraggiunti i torbidi in Egitto nel 1882, lord Dufferin tentò riordinare l'amministrazione di quel paese. Dal 1884 in poi lord Dufferin era vicerè delle Indie.

### L'Austria e la triplice

La *Lanterne* pubblica un articolo a *sensation*, nel quale annuncia che l'Austria è decisa ad uscire rumorosamente dalla triplice alleanza per legarsi alla Russia. La diceria ha probabilmente il sua fondamento in un articolo del *Schwarzgelb*, un giornale comparso in Austria mesi or sono col proposito di combattere la triplice alleanza.

La determinazione dell'Austria secondo quel giornale, sarebbe resa in odio alla Italia.

### Tenerezze austriache.

Da una statistica pubblicata in questi giorni risulta che nel 1888 vennero banditi dall'Austria 576 uomini e 100 donne tra cui 148 italiani.

Durante l'anno vennero proibiti in Austria 64 giornali!

### Austria e Russia

Il corrispondente viennese dello *Standard* riferisce una intervista avuta con un alto ufficiale austriaco, circa le forze militari reali che potrebbero mettere in campo l'Austria e la Russia in caso di guerra.

La cavalleria russa, secondo l'accennato ufficiale, per quanto magnificata da certi giornali, lascerebbe molto a desiderare.

Anche l'artiglieria russa sarebbe inferiore di molto alla sua fama.

Quanto all'organizzazione generale dell'esercito russo e dell'esercito austriaco, l'ufficiale intervistato è persuaso che mentre l'Austria in una settimana potrebbe concentrare in Gallizia un milione di soldati, la Russia per concentrarne altrettanti sul confine austriaco avrebbe bisogno di almeno un mese.

Le fortificazioni russe, sempre secondo l'accennato ufficiale, sono quasi tutte opere d'apparenza, fatte in fretta. Appena tra dodici mesi la Russia potrà avere la propria frontiera completamente fortificata; mentre l'Austria ha già da parecchio tempo le proprie frontiere settentrionali in pieno assetto di guerra

Da tutto ciò, l'ufficiale intervistato dal corrispondente dello *Standard*, deduce che almeno, per un anno, non c'è da temere che la pace europea venga rotta da parte della Russia.

### Sacerdoti ingaggiati.

Il cardinale Lavigerie ha ingaggiati 100 sacerdoti volontari belgi per fare una campagna antischiavistica al Congo.

### Armamenti russi.

La *Neue Presse* annunzia che gli abitanti di Podwoloczyska e di Woczyska (confini russi) furono avvisati che giungeranno nei loro paesi tre reggimenti di cosacchi: furono invitati perciò a preparare gli alloggi alle truppe.

Da Proskurov venne spedito ai confini un reggimento di fanteria.

Si ha da Varsavia:

Tutte le fortezze della Polonia russa verranno riunite con tunnels sotterranei.

### Il romanzo d'un re.

La notizia della grave malattia che ha colpito il Re d'Olanda richiama alla memoria le sue fortune, i suoi romanzeschi amori.

La più clamorosa di queste avventure ebbe per eroina la signora Elisa Musard, moglie del famoso capo d'orchestra.

Elisa Musard era una bellissima americana, che sosteneva a Nuova Yorck la parte di *fascinanting beauty*; la bellezza incantevole.

Alfredo Musard, ai successi artistici di ogni genere che aveva avuti nella capitale americana, aveva aggiunto i trionfi d'amore; la bella Elisa gli si era gettata al collo e lo aveva seguito in Francia.

Appena giunto all'Havre, Musard si era affrettato a sposare la sua vaghissima compagna.

I successi musicali di Musard incominciavano a produrre alla famigliuola una gradevale agiatezza, quando a un tratto la famiglia Musard abbandonò la musica, e mutò parvenze.

Si cominciò con un modesto *poney chase* condotto dal maestro in persona; e i giornali parlavano di uno zio d'America, da cui i fortunati coniugi avevano ereditato.

Poi vennero le carrozze colle pariglie di ventimila lire; vennero i diamanti, i servi, il palazzo dell'Avenue de Jena, il castello di Villequier sulle rive della Senna, la villa del granduca di Toscana sul lago di Como, pagata mezzo milione.

Il mistero di questa ricchezza prodigiosa fu ben tosto svelato. Era Guglielmo III d'Olanda, quello che lasciava cadere sul capo della moglie e del marito la pioggia d'oro.

Elisa Musard aveva nel Re un adoratore, che la chiamava «figlia mia» e non la lasciava partire che colma di regali di prezzo incalcolabile.

La Musard amava alla follia suo marito, e ne era gelosissima; anomalia che si riscontra in tali donne assai frequente. E col marito amava immensamente, sebbene un pò meno, i suoi diamanti, ch'erano il sue vero orgoglio.

— Quando morrò — diceva essa — voglio avere tutti i miei scrignetti aperti sul letto.

Ella è morta cieca e quasi pazza, a quarant'anni appena, in una casa di salute, nel melanconico stabilimento del dott. Blanche.

E Guglielmo III, che, ai tempi in cui la chiamava «ma fille» e amava più che paternamente questa divina bellezza, era già un vegliardo, resiste ancora alla bufera della malattia e degli anni, e intorno al suo letto vegliano una moglie giovane e bella, e amata dal popolo, e una bambina di nove anni alle cui bionde chiome è già promessa la corona.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 9 gennaio 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 10 gen. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 752.3 | 750.7 | 750.8 | 748.4 |
| Umidità relativà | 72 | 66 | 62 | 77 |
| Stato del cielo | misto | misto | misto | cop. |
| Acqua cad. | — | — | — | goccie |
| Vento { direz. | NE | — | — | N |
| Vento { vel. k. | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Term. cent. | 0.4 | 4.4 | 3.7 | 2.3 |

Temperatura { massima 9.1 / minima —1.1

Temperatura minima all'aperto —4.5

Minima esterna nella notte —1.2

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 9 gennaio.

Probabilità: Venti deboli intorno a levante giranti a ostro, cielo vario con qualche pioggia, temperatura in aumento.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**La seguente aggiunta** all'odierna appendice, ci giunse quando la prima pagina era già in macchina:

«Se poi vuole James *sir* Semai ch'io lo ricritichi *a dovere*, non si mostri così pusillanime da nascondersi dietro il convenzionale bau-bau dello Anonimo; ma sarebbe da pregarlo a ricordarsi che chi move un'accusa *personale*, ha da combattere a viso aperto. Del resto, — come dissi da bella prima, — so bene che l'invidia è *cieca*, pari al *povero* mio calunniatore, «*di ottusa intelligenza*», come ben si qualifica, e di nessuna educazione, — aggiungo io. — Fortuna che di questi giorni è uscito il «*Secolo Tartufo.*»

(N. di F. A.)

### Monte di Pietà di Udine.

*Avviso.*

I. L'interesse sui pegni che verranno assunti dal 1° gennaio 1889 in poi viene stabilito nella ragione del $3\frac{1}{2}$ per 100 per i non preziosi e del $4\frac{1}{2}$ per 100 per i preziosi e le sete.

II. Le impegnate da lire 1 sono esenti da ogni interesse.

III. L'Amministrazione dispone annualmente di un fondo di lire 153.83, per tener sollevati i pegnoranti più miseri dal pagamento dell'interesse sopra pegni non superiori a lire 4, limitatamente però ad un pegno solo per persona e per anno.

IV. Oltre all'interesse, i pegni da lire 6 in più sono soggetti alla tassa taglio bolletta nella seguente misura:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| pei pegni da lire | 6 | a lire | 10 | cent. | 5 |
| » | 11 | » | 20 | » | 10 |
| » | 21 | » | 40 | » | 20 |
| » | 41 | » | 100 | » | 30 |
| » | 101 | in poi | | » | 40 |

I pegni da lire 1 a 5 sono esenti da questa tassa

V. I pegni che raggiungono le lire 300 sono gravati dalla tassa governativa di lire 1.80 per mille e per semestre.

VI. Gl'interessi e le tasse di cui sopra vengono esatti in via postecipata all'atto del disimpegno o della rimessa o vengono trattenuti sul ricavato della vendita.

VII. Il Monte presta:

tre quarti del valore reale sugli effetti d'oro e d'argento, non valutato il prezzo di lavoranzia;

due terzi del valore reale sulle gioie, perle ed altri effetti preziosi;

due terzi del valore reale sulle sete greggie e lavorate;

due terzi del valore reale sui peltri, rami, ottoni e metalli di simil natura, e sugli effetti di tela e cotone:

Metà del valore reale sugli effetti di lana.

VIII. I pegni di effetti preziosi e non preziosi hanno la durata minima di 20 mesi; quelli delle sete greggie e lavorate hanno la durata di mesi sei.

IX. Nulla è innovato per quanto riguarda i pegni fatti a tutto l'anno 1888.

**Il tempo** che da qualche giorno si manteneva freddo e bello, si è oggi raddolcito per quanto riguarda la temperatura, ma cambiò in peggio nell'ampia volta dei cieli. E' annuvolato e piove con seria minaccia di neve.

**Onestà.** Elio Doro Dorini, rinvenne alcuni cartellini di deposito in francobolli, della Cassa di Risparmio Postale.

L'onesto operaio, invita il proprietario di detti cartellini di deposito, a presentarsi presso il di lui padrone, sig. Cantoni Giuseppe, al Negozio Prestino, paste e bottiglieria in Via Canciani, rimpetto al Negozio del cav. Volpe, per ricuperarli.

**Per i volontari d'un anno.** La somma da pagarsi per l'arruolamento volontario di un anno fu stabilita per la cavalleria lire 1600, per le altre armi lire 1200.

**La luce elettrica e qualcosa d'altro.** Un assiduo collaboratore ci scrive:

L'avvenimento dell'illuminazione elettrica della vostra Udine mi ha trattenuto oltre due giorni fra le sue mura, mura per modo di dire, poichè anche codesta cinta che ostacolava la libera circolazione dell'aria senza impedire il contrabbando, scomparve.

I giornali vostri ne hanno parlato quanto basti del nuovo sistema d'illuminazione pubblica, però vi prego concedere a me pure la parola in argomento. Non ho nulla da dire che non sia già stato detto, ma Udinese di nascita e cresciuto sulle sponde della roggia, per quei legami naturali che mi legano al loco natio, non posso certo lasciar passare un fatto che torna tanto onorifico senza prendere io pure la penna in mano per dire anch'io la mia. Come Udinese adunque sento tutto l'orgoglio e la compiacenza, cui credo divida meco ogni cittadino, per essersi compiuta un'opera ch'era impossibile senza un gran coraggio a mandarla in atto e tutto con elementi del paese. Laonde Udine si è illuminata coll'elettricità senza ricorrere a società estere.

L'esempio di Udine, di questa piccola e non ricca città di Provincia, dovrebbe essere d'esempio alle altre che si può fare da sè, od a servirsi dei nostri concittadini. Come ha fatto Udine lo possono fare ora meglio le altre città italiane. Se qualcuna di esse non avesse in se un Arturo Malignani, distinto e ormai pratico elettricista, io credo che questi si assumerebbe ben volentieri di dirigere l'impianto d'illuminazione in altre città.

A Udine si può dire davvero che l'esperimento è riuscitissimo. La prima sera che potevasi considerare come una prima prova si notarono dei difetti, i quali si osserva che man mano nelle sere successive vanno scomparendo. Hanno tutta la ragione i giornali locali di richiamare l'attenzione del Municipio sopra alcuni luoghi pochissimo illuminati, ed altri punti.

Via Grazzano ha meno luce ora che col gas. Forse dipenderà dai candelabri lungo la roggia troppo alti ed i vetri troppo sporchi. Alcuni vicoli laterali a Grazzano sono poco illuminati, ed altri non lo sono punto. Chi non vede il vicolo dello Schioppettino ed altri, venendo dal centro inondato di luce e dalle vie principali parimente, non crederà a suoi occhi che una contrada ove al di qua ed al di là sonvi case non vi sia un po' di lastricato, e di notte si lascino in tanto buio da pensarci su per intraprendere il passaggio di quei vicoli sgraziatissimi.

Ma veniamo alla illuminazione della bellissima piazza V. E.

Io pure, quantunque simpatizzi per la luce ad arco, convengo con tutti i cittadini che non sia adatta assolutamente all'illuminazione di quella piazza. Quelle lampade mandano una luce troppo intensa che per la sua tinta di viola fa scomparire tutte le altre. Questa luce forma un distacco troppo marcato colle lampade ad incandescenza. E poi, tanta luce non accomoda poichè si tolgono così tutte le comodità della notte. Anche agli occhi ci vuole un po' di riposo.

Dunque niente lampade ad arco onorevole Municipio, questo è il voto generale. Quelle lampade si adatterebbero mirabilmente a rischiarare le ombre dei giardini; ma il giardinetto Ricasoli di notte si chiude, ed il giardino grande quale si presenta nell'inverno, io certo non proporrei d'illuminarlo, bensì di coprirlo fino ai tepori primaverili di una gran tenda onde togliere allo sguardo la vista di quel seccume.

Le cose si apprezzano in ragione della loro rarità; sarebbe quindi logico e delizierebbe i cittadini di buon gusto se in luogo di quegli alberi da bosco, ci fossero, di quelle stupende piante sempreverdi che formano sì bello il giardinetto Ricasoli ed il vicino giardino Antonini nell'inverno in cui di verde si ha tanta penuria. Ma quando io proposi dei cambiamenti nel giardino grande, allora che tutto ed ovunque verdeggiava, mi buscai del *vandalo* del *barbaro*, della *bestia* ecc. ma io non mi sono persuaso, anzi ora sono più convinto che mai di avere avuto ragione.

Sbagliai forse di aver avanzate simili proposte nell'estate, mentre se attendeva l'inverno, chi lo sa, forse sarebbero state accolte meglio. Ora poi lo so anch'io che tutte le più belle ragioni del mondo non servono a far cambiare parere palesemente. L'*Homo sapiens* è fatto così, non vuol disdirsi,

piuttosto sostiene l'assurdo e talvolta preferisce la menzogna alla resipiscenza.

Ritornando alla luce elettrica, io non capisco come la competente Autorità nelle viste della pubblica sicurezza non obblighi i proprietari dei teatri ad illuminarli con questa luce. Si attende forse un'altra edizione del Ringtheater di Vienna, dell'Opéra comique ecc.? non abbiamo forse un recentissimo caso di un teatro incendiato in Russia?

Quando il pubblico era atterrito da quei famosi disastri che tutti ricordano, si spiegarono tanti rigori sui teatri si obbligarono i proprietari ad alcune precauzioni in caso d'incendio, a Venezia si proibì l'apertura di quei teatri che non presentavano sufficiente sicurezza secondo l'opinato dell'Autorità.

Ed ora che i conduttori elettrici rasentano i muri dei teatri udinesi e che siamo ai frequentissimi veglioni non si ordina nulla in argomento? *Quod differtur non aufertur*, si dirà, purchè il differire non si prolunghi tanto che equivalga all' *auferre* o s' incappi in qualche disgrazia.

La luce elettrica d'Udine ha soddisfatto la cittadinanza intiera. Nessuno se ne lagna poichè certe piccole mende si ritiene che in breve saranno tolte. Una prova evidentissima della soddisfazione generale mi fu, l'aver sentito elogiare l'attuale illuminazione anche da certi *Don Marzii maldicenti alla bottega da caffè*, di quelli che fino a tempo fa per un eccessivo spirito di economia, non solo avrebbero proposto la soppressione della metà dei fanali a gas ma di limitarli ad uno per contrada.

*Gualtiero Napòkoy.*

**Decesso.** Ieri mattina moriva, dopo lunga e penosa malattia, il prof. *Francesco Baldo* già insegnante di disegno nella nostra Scuola Tecnica.

Aveva 69 anni, essendo nato l'8 marzo del 1819 a Soligo nella provincia di Treviso. Studiò all'Accademia di Belle Arti di Venezia e vi fu più volte premiato. Nel 1849 fece il suo dovere di cittadino, prendendo parte alla difesa di quella eroica città.

Come insegnante, fu prima a Treviso, poi a Oderzo, indi a Conegliano e da ultimo a Udine, dove venne nel 1866. Zelantissimo ed abilissimo docente, seppe farsi stimare dai superiori, ben volere dai colleghi ed amare dagli alunni. Chiunque ispezionò la sua scuola, ebbe a lodarlo non poco per l'efficacia dell'opera sua; ed il Ministero non tardò molto a promoverlo titolare di prima classe, e più d'una volta l'elogiò con note particolari.

Oltrechè nella Scuola Tecnica, insegnò anche, per qualche anno e con lo stesso zelo, nella Scuola Normale e nella scuola di disegno per gli operai, che ebbe principio, dicesi, per sua iniziativa.

Mortogli, quattro anni or sono, l'unico figlio maschio ch'egli aveva, in età più che ventenne, quando le più belle speranze aveva concepite di lui, nè sentì nell'animo così vivo dolore, che indi a poco si ammalò di un'affezione cardiaca.

Aggravandosi sempre più il male, non andò molto che, suo malgrado, dovesse abbandonare la scuola ch'egli tanto amava, e ridursi a letto, dove fino a ieri penò per più di due anni, non ostante la cura più sollecita ed affettuosa della consorte e di un'unica figliuola.

La sua salma verrà portata al cimitero oggi alle tre pomeridiane.

**Furto e arresto.** Il 5 and. in S. Vito al Tagliamento, il pregiudicato Buliani Domenico mediante scassinazione s'introdusse nel magazzino del merciaio Filipputti Ermenegildo rubandovi dei fazzoletti di seta del valore di circa l. 250.

Il ladro venne tratto in arresto dai R. R. Carabinieri, i quali sequestrarono parte delle cose rubate.

**Diverbio e ferite.** Verso le ore 5 1|2 pom. del 5 corr. in Cravero frazione di S. Leonardo, per motivi d'interesse vennero a diverbio Crisettigh Maria e suo genero Siban Giovanni.

Passati a via di fatto il Siban con un coltello a lama curva vibrò due colpi all'articolazione della mano destra della suocera, producendogli due ferite guaribili in giorni 6.

Il feritore si rese latitante.

**Il foglio periodico della R. Prefettura** n. 58 contiene:

470. Il giorno 26 gennaio corr. si terrà nel palazzo comunale di Tolmezzo una pubblica asta per la vendita di n. 1600 coniferi del Bosco consorziale Tops in territorio di Forni Avoltri. Il prezzo a base d'asta per il I. lotto di piante conifere n. 782, è stabilito in l. 6359.62, ed il prezzo a base d'asta per il II. lotto costituito di n. 818 coniferi, è stabilito in lire 6850.60.

472. Il 21 gennaio corr. nell'ufficio municipale di S. Pietro al Natisone avrà luogo il primo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del Cimitero di Vernassino per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 3518.96.

473. La signora Corrado Assunta qual madre e legale rappresentante la propria figlia minore Roma fu Coriolano Gnesutta e Raimondo fu detto Coriolano Gnesutta, maggiore, accettarono la eredità del predetto Gnesutta, decesso in Udine.

474. L'avv. Puppati, procuratore di Toso Bonifacio fa noto, che davanti il Tribunale di Udine all'udienza del 9 marzo p. v. seguirà l'incanto in un sol lotto di beni, di proprietà dell'esecutato Fiorino Amadio, siti in pertinenze e mappa di Passons.

## PROVIDEANT CONSULES

**I maltrattamenti contro i coscritti,** durante gli esercizi in piazza del Giardino, continuano. Anche ieri fu visto un caporale di cavalleria a dare dei pugni ad un povero coscritto sollevando lo sdegno di alcuni signori, a caso presenti, i quali rivolsero parole di rimprovero all'istruttore che rispose arrogantemente.

Sarebbe ora di finirla con questi maltrattamenti, altre volte lamentati dai cittadini.

E speriamo che l'egregio cav. Sante Giacomelli vorrà provvedere.

## LIBRI E GIORNALI

***Vocabolario metodico figurato*** in forma di dialoghi, del prof. *Raffaele Altavilla;* 3ª edizione con aggiunte e correzioni di *A. Botturi.* Bel volume in-16, illustrato da oltre 1000 incisioni: L. 1.50, Milano, presso la Ditta Giacomo Agnelli e i signori Dabalà e Casaccia.

Non é senza intima compiacenza che annunciamo la 3.ª edizione di questa operetta del compianto prof. Raffaele Altavilla, che fu tanto benemerito alle scuole e alle famiglie coi molteplici suoi scritti educativi. Nè si creda esagerata la nostra compiacenza; poichè questo «Vocabolario metodico» risponde a un bisogno realmente sentito, specie in Italia dove la lingua colla guerra diuturna che le fanno i dialetti non è, salvo che in Toscana, e non sará sventuratamente ancor per molto tempo una vera lingua parlata; ed un libro che come questo ha lo scopo di diffondere nelle famiglie e nelle scuole la conoscenza e l'uso dei vocabili italiani attinenti alle arti e ai mestieri e alle cose domestiche, e che appieno lo raggiunge, in quanto che per la sua forma dialogica, oltre al dare la nozione della cosa e della parola che la rappresenta, riesce al giovinetto di piacevole lettura, dev' essere salutato con viva soddisfazione da chi ha il sentimento del vero e del bene. Arrogi poi a tutto ciò che la presente edizione ha quasi per intero rifusa e rimaneggiata la materia sì da farla ritenere più una operetta nuova che una ristampa. E ciò asserisco non per sentito dire, ma perchè ho voluto prima di parlar in proposito confrontare questa, che ora esce alla luce, colla seconda edizione: s'è migliorata di molto e resa più famigliare la forma del dialogo, s'è data alla materia una disposizione più logica e più graduata; si sono aggiunti altri due dialoghi; s'è tolto tutto che di vieto il libro aveva e s'è introdotto quanto di nuovo è venuto fuori in questi ultimi anni; vi si spiegano centinaia e centinaia di vocaboli di cui nella precedente non v'era nemmanco l'ombra. Che cosa pretenderebbesi di più? Aggiungasi poi che tutto questo si è fatto pur non aumentando il volume dell'operetta che d'una quindicina di pagine, perchè si potesse darlo come prima ad un prezzo mite, e si avrà una idea della utilità di un tal libro, la cui pubblicazione torna di onore ai solerti editori, ognora intenti non al solo vantaggio loro proprio, ma anche a quello del pubblico.

F. R.

## Arte, Teatri, ecc.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle 8, ultima rappresentazione dell'opera *Ernani* e *serata d'onore* del baritono *Alessandro Modesti.*

Siamo certi di non esagerare scrivendo che è da parecchi anni che sulle scene del *Minerva* non si sente un artista di canto quale si è *Alessandro Modesti.*

Crediamo perciò essere perfettamente inutile di invitare l'intelligente nostro pubblico ad intervenire numeroso alla serata odierna; questa è cosa che va da sè.

L'arte vera, l'arte grande ha trovato sempre a Udine accoglienza, non solo favorevole, ma entusiastica.

A domani.

**Ibernazione seme bachi.**

Il sottoscritto avverte tutti i possessori di tal seme, che farà la spedizione sulle Alpi il giorno 18 del corrente mese.

Il seme o cartoni si riceve come per passato presso lo Stabilimento Agro-Orticolo in Udine.

G. Rhò.

**Ringraziamento**

Le famiglie Biasoni-Doretti ringraziano dal profondo del cuore i parenti, gli amici e quelle tante gentili persone che si interessarono della loro povera estinta *Caterina Perissini ved. Trevisani,* durante la breve ma penosa di lei malattia, e concorsero a renderne più decorosi i funerali.

Una particolare espressione di elogio e di gratitudine devono poi manifestare all'egregio dott. *Virginio Scaini,* che con tanta premura seppe adoperare tutti gli argomenti della scienza e della parola onde lenire le grandi sofferenze della paziente e per confortarla alla sopportazione dei mali suoi. Questi preziosi uffici non vanno dimenticati da chi sa apprezzare l'uomo non solo di scienza, ma più ancora, l'uomo bene educato e di cuore eccellente.

La moglie Angela e la figlia Maria danno ai parenti, agli amici e conoscenti il triste annunzio della dolorosa perdita del rispettivo marito e padre

**Francesco Baldo**

morto alla mezzanotte dell'8 corrente, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Udine, 9 gennaio 1889.

I funerali avranno luogo oggi 10, alle ore 3 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio, partendo da piazza Garibaldi n. 23.

# Telegrammi

**A Panama**

**Panama 9.** Ordine perfetto all'istmo. La sospensione temporanea dei lavori del canale fu causata dalle esigenze esagerate degli imprenditori del Culibra. Il lavoro fu ripreso oggi dopo un'interruzione di alcune ore.

Gli operai italiani occupati nei lavori del canale sono circa 1400. La compagnia del canale afferma che tutti i suoi sforzi tendono alla continuazione dei lavori.

**Lo scià di Persia in viaggio**

**Pietroburgo 9.** Lo scià di Persia, ora ristabilito della sua indisposizione intraprenderà in aprile un viaggio a Pietroburgo e a Parigi; arriverà a Parigi alla fine di maggio, si recherà quindi in Spagna in Italia, Montenegro, Grecia e Turchia; visiterà il litorale dell'Asia minore e il Caucaso.

**Commenti sull'affare Morier**

**Berlino 9.** La *Kolnische Zeitung* discorrendo della faccenda dell'ambasciatore inglese Morier (che la stampa tedesca pretende abbia fatto rivelazioni al maresciallo Bazaine), dice che la colpabilità di lui non è provata; e che è presumibile che da Londra si comunicassero, per indiscrezione, alla Francia i suoi dispacci sui movimenti dell'esercito prussiano.

**Milan e Natalia**

**Vienna 9.** Alcuni giornali riportano la notizia che tra il re di Serbia e la Regina Natalia sia stato conchiuso un accordo secondo il quale la Regina Natalia resterebbe estranea ad ogni mena politica.

A questa notizia i giornali prestano poca fede.

**Un petardo a Madrid**

**Madrid 8.** Un petardo scoppiò sulla scala di servizio del palazzo reale. L'esplosione produsse all'arme: andarono rotti soltanto alcuni vetri. L'autore non fu scoperto.



## DISPACCI DI BORSA

**VENEZIA 9 gennaio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 96.55 | Londra 3 m. a v. | 25.33 |
| » 1 luglio | 94 38 | Francese a vista | 100.95 |

**Valute**

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 211.— a 211.3/8 |

**FIRENZE 9 gennaio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Londra | 25.21 1/2 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.90 — | Credito I. M. | 880.— |
| Az. M. | 775.— | Rendita Ital. | 96.62 1/2 |

**LONDRA 8 gennaio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 97 7/8 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 94 9/16 | Turco | —.— |

**BERLINO 9 gennaio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 168.70 | Lombarde | —.— |
| Austriache | 110.70 | Italiane | 96.40 |

### Particolari

**VIENNA 10 gennaio**

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Austriaca | (carta) | 82.25 |
| Idem | (arg.) | 82.95 |
| Idem | (oro) | 111.45 |
| Londra 12.— | Nap. | 9.54 — |

**MILANO 10 gennaio**

Rendita Italiana 96.35 — Serali 96.32

**PARIGI 10 gennaio**

Chiusura Rendita Italiana 95.70

Marchi l'uno 125.

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Brevettate con Decreti Ministeriali 28 Agosto 1886 e 2 Ottobre 1887

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI** e **C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc. — **Nessuno può usare di questo motto «catramina» e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli** se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè **falsificare è rubare.** La Ditta Bertelli è associata all'**Union des Fabricants di Parigi per la protezione dei brevetti.**

***Premiate al XII Congresso medico di Pavia 1887; e al II Congresso d'Igiene di Brescia 1888; all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) Prodotti chimici = Ottobre 1888; al Gran Concorso delle Scienze, e delle Industrie di Bruxelles 1888 fra tutte le specialità medicinali di tutte le Nazioni, l'unico premio venne accordato alle Pillole di Catramina Bertelli.***

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

**Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti** e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazioni** della **Vescica** e dell'**Uretra, Infiammazione Intestinale** e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero perchè non sarebbero genuine.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887)

« . . . *Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato...* »

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita**
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

« . . . *Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina del dott. A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano...* »

Memoria del dott. **Berardino Perli**
Della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani**

« . . . Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli alri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati.... »

*Udine, 27 maggio 1887.*

Prof. CARLO MARZUTTINI
*Medico Municipale*

« . . . Nelle malattie dell'apparato respiratorio, dopo più di un anno di esperimento, posso dichiarare che le pillole di catramina Bertelli furono da me trovate efficacissime, specialmente nel catarro cronico dei bronchi, senza che per questo preparato ne derivassero disturbi allo stomaco.... »

*Belluno, 12 giugno 1887.*

Dott. LUIGI ZUCCHI, Medico Chirurgo

« . . . In moltissimi casi di catarri bronchiali cronici prescrivendo le pillole di catramina Bertelli ne ebbi si ottimi effetti che mi sento in dovere di pubblicamente dichiararlo. In tali casi sono ancora sicuro di salvezza.... »

*Conegliano, 7 settembre 1888.*

Prof. G. E. BENEDETTI
*Segretario della Società di Scienze Mediche*

« .... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi ».

**Dott. cav. Girolamo Auxilia**
**On. Medico della Real Casa.**

Dal *Raccoglitore Medico* di Forlì, (10 marzo 1887)

Le pillole di catramina Bertelli. — « *Questo prezioso medicamento lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra....* »

Memoria del dott. cav. **Luigi Casati**
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

« . . . . *La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità.... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausee, nè fastidiosa....* »

Dott. comm. **Gaetano Strambio**
Direttore della Gazzetta

« . . . . Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

*Udine, 2 giugno 1887.*

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
*Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine*

« . . . . In moltissimi dei miei ammalati riscontrai che le pillole di catramina Bertelli sono prontamente salutari massime nei catarri bronchiali, e vantaggiosissime ed utili in varie altre malattie dell'apparato respiratorio, come pure nei catarri della vescica. Sono tollerate facilmente dagli stomachi i più deboli.... Godo pertanto dichiarare la mia piena soddisfazione al signor Bertelli che ha saputo arricchire la medicina pratica di un rimedio tanto valevole e sicuro.... »

*Treviso, 20 giugno 1887.*

Prof. ZANARDINI dott. JACOPO

« . . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di effetto sicuro nelle polmoniti catarrali semplici e nelle doppie adinamiche, nelle bronchiti acute e croniche, nonchè nelle febbri da catarro gastrico intestinale complicato da bronchite nei bambini che le tollerano facilmente, riuscendo anche vermifughe . . . . »

*Treviso, (Polesella) 52 novembre 1887.*

Dott. G. GHIROTTI

## OSPEDALI che già usano le pillole di Catramina Bertelli:

Ospedale Maria Vittoria, *Torino;* Ospedaletto Infantile, *Torino;* Ospedale Maggiore di *Milano*; dei bambini, *Milano;* Ospedale Maggiore di San Giovanni, *Torino;* della Carità, *Novara;* Civico e Benfratelli, *Palermo;* Civile, *Macerata;* della Carità, *Pesaro;* S. S. Concezione e Fate-Bene-Fratelli, *Civitavecchia;* di Carita, *Camerino;* Civile, *Orbetello;* Civile, *Lecce;* Civile, *Rovigo;* Civile, *Caserta;* Civile, *Spezia;* di S. Paolo, *Savona;* di Sant'Anna, *Ferrara;* di Carità, *Alessandria;* Ospedale Evangelico di *Milano;* Predabissi, *Melegnano;* Ospedale Civile di *Villafranca;* Civile, *Savigliano;* Civile, *Piove di Sacco;* Civile, *Spello* (Perugia); della Carità, *Castelleone;* Civico, *Adria;* di Carità, *Cassano d'Adda;* di Carità, *Apiro;* Civile, *Clusone;* di San Biagio, *Marsala;* Civile, *Ponte* (Varese); Civile, *Chivasso;* Civile, *Tirano*, Tablini, *Malcesine;* di Carità ed Opere Pie *Trino* (Novara): Opere Pie, *Cavallermaggiore;* della Carità, *Assisi;* Monte Iacoviello, *Santeramo in Colle;* Congregazione di Carità, *Asola,* Carnevali, *Gambolò;* Civile Santa Maria del Prato, *Feltre;* Ospedale di *Geraci;* Congregazione di Carità, *Petritoli;* Congregazione di Carità, *Monte Marciano;* Ospedale Congregazione di Carità, *Nocera Umbria;* Ospedale Chiarenzi, *Zevio;* Congregazione di Carità, *Passignano;* Ospedale di S. Maria, *Grumello del Monte;* Ospedale di S. Maria, *Varazze;* Ospedale Civile, *Giaveno;* Ospedale di Carità, *Calizzano;* Ospedale della Congregazione di Carità, *Masone;* Ospedale Chirurgo Italiano, *Londra;* Ospedali degli Incurabili, del Cirillo, e dell'Annunciata, *Napoli;* Ospedale Civile di *Modena;* Manicomio Provinciale di *Pesaro;* Ospedale degli Innocenti, *Firenze* ecc. ecc

**LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero. Una scatola L. 2.50 — 4 scatole L. 9.50 (bastanti in mali gravi) franche di porto, dai proprietari A. BERTELLI e C. Chimici-Farmacisti — Via Monforte 6, Milano. **Diffidare delle contraffazioni.** Richiedere sempre le genuine Pillole di Catramina Bertelli, con marche e firma come riportate in testa a questo avviso. Concessionario per l'America del Sud **Carlo F. Hofer e C. Genova.** Per l'Australia, sig. **A. Ansaldo** Melbourne.

ALL'INGROSSO da tutti i grossisti in medicinali e droghe — In UDINE Farmacie **Comessatti, Alessi, Bosero, Filippuzzi-Girolami, Minisini** e nelle altre Farmacie e Drogherie.

Il Sapol è il miglior sapone di Toeletta, brevettato, ora ridotto di odore aggradevole. Conserva la pelle fresca e la riduce morbida, vellutata e bianca. Col suo continuo uso si guariscono tutte le **malattie della pelle,** come **bitorzoli, macchie, punti neri, pruriti, eczemi, licheni, manifestazioni erpetiche, rossori.** E usato nei bagni e nei lavacri giornalieri. Si usa in lavacri per togliere la forfora del cuojo cappelluto, e si usa per radersi la barba, perchè essendo antisettico preserva dalle malattie che possono essere innestate dal rasoio. Durante malattie epidemiche e contagiose si usa questo sapone a scopo preventivo. Esclusivi proprietari **A. BERTELLI & C.,** Chimici Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6, **Premiati dal XII° Congresso Medico di Pavia 1887** e dal **II° Congresso d'Igiene di Brescia 1888.**

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri, parrucchieri e chincaglieri. Un pezzo lire **1.25** — 2 pezzi lire **2.50** franchi di porto. Dirigersi alla Ditta proprietaria. All'ingrosso da tutti i negozianti in medicinali, droghe e profumerie

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti